

OFFICINE FORMATIVE
Laboratori sperimentali di confronto su
politiche di transizione e di autonomia rivolte ai giovani.

REPORT LABORATORIO A
a cura di Roberto Maurizio

Proposte e suggerimenti per l'implementazione delle Misure previste da GiovaniSì

1. Considerazioni di carattere generale

L'analisi e il confronto su quanto proposto e previsto dal Progetto GiovaniSì ha portato alla messa a fuoco di una necessità di carattere generale: recuperare la compartecipazione progettuale dei territori che si è persa nel passaggio da Filigrane a GiovaniSì.

Non è necessario solamente regolamentare i ruoli e le responsabilità nelle azioni di tipo informativo verso i giovani ma, anche, come sviluppare processi di adattamento delle misure ai vari territori e come evitare che i bandi producano coinvolgimenti territoriali provinciali a esito "0". Un esempio è il bando casa: non è sufficiente dare un buono se non si comprendono i motivi per cui, nelle diverse aree provinciali, i giovani non riescono a trovare casa.

Inoltre, si rende necessario un forte coinvolgimento del territorio per altri tre motivi:

- a) capire come connettere queste misure con le azioni di politica giovanile che a livello territoriale gli enti locali e il terzo settore (con sempre meno risorse economiche a disposizione) stanno portando avanti,
- b) capire cosa resta di GiovaniSì alla fine del programma, operando un ricognizione di cosa esiste a livello locale di azioni finalizzate alla ricerca della casa, all'inserimento lavorativo, ecc. a prescindere da GiovaniSì,
- c) Costruire e implementare un sistema di monitoraggio e valutazione delle misure che non si riduca alla sola rendicontazione del numero delle domande presentate e accolte ma riesca a leggere i dati con criticità e a valutare l'impatto effettivo delle misure.

Infine, al di là della misura specifica, appare necessario predisporre un programma di formazione degli operatori delle politiche giovanili, sulle materie oggetto di GiovaniSì, che non appartengono loro, per aumentare la possibilità di un loro reale e produttivo coinvolgimento.

Concretamente appare necessario:

- a. avere un sistema di comunicazione efficace e efficiente. La Regione dovrebbe avere un compito di pubblicizzazione generale mentre ai territori (enti locali e terzo settore) dovrebbe essere assegnata una funzione di promozione e sviluppo delle azioni realizzando un maggior decentramento informativo,
- b. curare maggiormente la coerenza delle informazioni erogate in modo da garantire le stesse opportunità a tutti i giovani, a distanza di tempo,
- c. creare un maggior raccordo con gli operatori di territorio per capire e valutare quanto e come promuovere l'accesso alle singole misure,

- d. definire con chiarezza quali sono i luoghi – a livello locale – nei quali i giovani possono cercare e trovare le informazioni sulle misure. Manca un protocollo che definisca un assetto istituzionale del processo, nonché i livelli di responsabilità e autonomia degli enti territoriali e, anche, quali iniziative sviluppare a livello formativo per preparare gli operatori. Lo strumento di regolamentazione dovrebbe coinvolgere anche i nuovi soggetti che partecipano allo sviluppo di GiovaniSi (imprese, organizzazioni di categoria, ecc.).

2. Considerazioni di carattere specifico su alcune misure

Casa

La trattazione del tema “Casa” è difficile poiché questo è un tema storicamente raramente approfondito da chi si occupa di politiche giovanili. Le conoscenze sulle problematiche connesse all’abitazione e alle politiche abitative sono mediamente scarse e ciò rende complesso valutare quanto in fase di realizzazione nell’ambito di GiovaniSi.

Una prima esigenza che deriva da questa considerazione è quella di favorire, negli operatori delle politiche giovanili, la crescita di conoscenze e consapevolezza del comparto “Politiche abitative” al fine di evitare il ricorso a ragionamenti generici e scarsamente incisivi.

In relazione a ciò si auspica che quanto c’è intenzione di realizzare con GiovaniSi possa effettivamente dare luogo a politiche “serie”, effettivamente incisive rispetto alle difficoltà che i giovani toscani hanno di rendersi autonomi sotto il profilo abitativo.

In particolare appare necessario dedicare molta attenzione a una riflessione che coniughi rigore scientifico nel reperire e analizzare dati statistici (rispetto ai quali si sottolinea l’esigenza di analisi che tengano conto delle molteplici situazioni formali di mantenimento dei giovani nel nucleo familiare per pure ragioni di tipo fiscale o amministrativo o per non perdere benefici legati alla residenza in famiglia d’origine) con la capacità di osservare e analizzare i processi culturali e sociali che i giovani, e la società nel suo complesso, stanno vivendo.

Se è vero che i giovani hanno difficoltà a trovare abitazioni è altresì vero che non vi sono più percorsi standardizzati nell’uscita di casa e nel passaggio all’autonomia: non solo non vi sono prospettive omogenee (si esce di casa per stare da soli, per vivere con amici, per convivere, per un matrimonio, ecc.) ma, anche, con percorsi molto frammentati e non unidirezionali. In altri termini si può uscire di casa per un periodo anche lungo (ad esempio per un periodo di studio-lavoro all’estero) ma nulla esclude che si possa rientrare per un altro periodo per poi uscire nuovamente, ecc.

Una seconda attenzione, per arrivare alla serietà di cui sopra, si coglie nell’esigenza di comprendere i rischi connessi all’attuazione della misura prevista in GiovaniSi. In particolare si coglie il rischio che – in ragione dei contributi – possano aumentare gli affitti, generando un circuito vizioso piuttosto che virtuoso come atteso. Correlato a questo rischio si evidenzia la possibilità che per evitare un aumento i giovani accettino di mantenere il contratto di affitto nella situazione di irregolarità.

Il gruppo ritiene opportuno

- ampliare (e incentivare) le misure a favore dell’autonomia abitativa dei giovani anche a situazioni abitative “nuove”, come quelle di housing sociale,

- migliorare la dimensione informativa e comunicativa, con un coinvolgimento diretto dei comuni, anche in ragione delle loro competenze in materia di abitazione,
- chiarire se e in che modo tale misura riguardi anche i giovani universitari,
- prevedere delle agevolazioni per l'acquisto della casa e non solo per l'affitto,
- promuovere una riflessione sulla opportunità di definire una tipologia contrattuale che tenga conto dei modelli sociali e culturali contemporanei.

Servizio civile

Ferma restando la convinzione che il Servizio civile volontario sia una grande opportunità per i giovani e per la società si coglie nell'azione di GiovaniSì il rischio di generare confusione rispetto a quanto previsto dalla legge nazionale e dai relativi bandi attuativi.

Se è vero, infatti, che il bando regionale accresce, positivamente, le possibilità di accesso al Servizio civile volontario (sia riducendo aspetti burocratici sia ampliando la gamma dei soggetti che possono accedere) è altresì vero che vi sia un rischio d'impoverimento della prospettiva e del senso dell'esperienza sia nei termini di una minore attenzione all'obiettivo della formazione civica dei giovani (che compare nei contenuti, ma senza che sia definita una prassi di controllo sull'effettiva concretizzazione di questa dimensione) sia di una maggiore attenzione agli aspetti meramente operativi.

Occorre, in altri termini, fare in modo che sia mantenuta elevata l'attenzione verso gli aspetti di tipo valoriale connessi al SCV onde evitare di perdere un'occasione di avvicinamento dei giovani alla vita sociale e politica e a esperienze di cittadinanza nella/della comunità in cui sono inseriti.

Tra le criticità messe a fuoco nel corso del confronto sono emerse:

- la difficoltà per molti Enti che decidono di intraprendere un'esperienza di Servizio Civile Regionale a garantire ai giovani coinvolti un percorso formativo di accompagnamento coerente ed efficace rispetto a quella che è definita come la "formazione generale" da erogare ai ragazzi in Servizio Civile,
- la necessità di promuovere un passaggio di informazioni efficace ed efficiente, attraverso un processo comunicativo il più possibile mirato stante la difficoltà di raggiungere il mondo associativo e, paradossalmente, proprio il mondo dei giovani,
- la difficoltà di coordinamento del variegato mondo dell'associazionismo, interessato al tema "Servizio Civile",
- la difficoltà di interagire con la sfiducia dei giovani verso le istituzioni, la non conoscenza del mondo associativo, la incapacità di sentirsi protagonisti e partecipi di una comunità sono soltanto alcuni elementi che impediscono al mondo giovanile di sognare scenari alternativi per loro possibili. In questo senso l'esperienza del Servizio Civile, se non accompagnata da una presa di coscienza, può trasformarsi nella vita di un giovane in una "banale parentesi", senza un coerente investimento rispetto al proprio futuro.

Tra le esigenze che il gruppo ritiene di avanzare vi sono:

- quella di favorire l'accesso anche a giovani con titoli di studio medio-bassi,
- quella di predisporre una procedura di monitoraggio dell'attuazione della misura,

- quella di predisporre una modalità di valutazione dell'impatto per i giovani e per gli enti che li accolgono,
- quella di valorizzare maggiormente le esperienze territoriali,
- quella di precisare meglio le realtà regionali che possono coinvolgersi,
- quella di allineare le scadenze in modo da evitare confusione con il bando nazionale.

Il punto di maggior rilievo è espresso con l'esigenza di chiarire bene la natura della proposta, per alcuni aspetti molto vicina ad una forma di tirocinio o di ammortizzatore sociale, onde evitare che il tutto ricada sulle persone che svolgono le funzioni di operatore locale di progetto e di tutor senza chiari riferimenti di indirizzo.

A queste indicazioni si sono aggiunte le proposte pervenute al Laboratorio da parte di Crescit (la Conferenza regionale degli enti di servizio civile della Toscana, che ha partecipato ai lavori dello stesso) che indicano concretamente come la Conferenza potrebbe contribuire al miglioramento del Progetto Servizio Civile di Giovani Si.

- a. Molte realtà che ospitano giovani in Servizio Civile non dichiarano di avere problemi nell'erogare percorsi di "formazione specifica", ma si dichiarano sprovvisti delle competenze necessarie a fornire ai ragazzi strumenti di riflessione adeguati per la loro "formazione generale", su temi inerenti all'esperienza che stanno vivendo. La possibilità per Crescit di offrire per il mondo associativo in prevalenza, ma anche per coloro che ne avessero bisogno, percorsi formativi per la "formazione generale" dei giovani in Servizio Civile, si collocherebbe in modo naturale in quella che è la stessa "dichiarazione di intenti" della nostra associazione. Guardare all'esperienza del Servizio Civile Regionale unicamente come a una occasione di professionalizzazione del giovane rischia di essere forviante per il giovane stesso e per le sue aspettative. La mancata riflessione del giovane su temi correlati alla sua esperienza, come ad esempio il tema della cittadinanza attiva, rischia di rappresentare una grande occasione persa per le istituzioni, quella per cui in questi dodici mesi un giovane può avere la ormai rara occasione di confrontarsi con la politica, la città e la comunità dei cittadini;
- b. Attraverso lo stretto legame che Crescit intrattiene sia con il mondo associativo, sia con quello giovanile essa potrebbe rappresentare per il "Progetto GiovaniSi" un valido ausilio nel trasferimento di informazioni dal livello istituzionale a quello "bersaglio";
- c. Crescit potrebbe coordinare e presiedere tavoli provinciali delle associazioni coinvolte nel sistema Servizio Civile Regionale. In virtù di un protocollo già esistente tra Crescit e Cescvot (Centro Servizi Volontariato Toscana), si potrebbe riconoscere nelle sedi provinciali del Cescvot gli spazi in cui realizzare i tavoli e in Crescit il bacino di erogazione di informazioni e formazione specifica sul Servizio Civile;
- d. Accompagnare i giovani in Servizio Civile attraverso la conoscenza degli Enti che li ospitano e attraverso una formazione che gli stimoli a guardare alle loro possibilità nel futuro, può rappresentare una possibile proiezione di sé, in un'ottica di reinvestimento delle loro azioni.

Impresa- Lavoro- Formazione - Tirocini

Per quanto concerne i tirocini il nodo principale intravisto è quello del coinvolgimento delle aziende e, sotto questo profilo, appare poco chiaro se a livello locale vanno attivate azioni di questo tipo e a chi competono (al comparto delle politiche giovanili? ai Centri per l'impiego? agli assessorati al lavoro e allo sviluppo economico dei comuni, delle province?).

Sembra necessario, altresì, predisporre e realizzare degli incontri a livello territoriale con:

- le organizzazioni di artigiani, per prevedere la possibilità di inclusione non solo nelle medie-grandi aziende.

In questo lavoro di concertazione territoriale si auspica la necessità di valutare l'opportunità di coinvolgere le agenzie interinali perché queste, più dei centri per l'impiego, hanno rapporti reali con le aziende.

Infine, occorre predisporre un processo di monitoraggio periodico per avere dati aggiornati, suddivisi territorialmente, di quante aziende hanno presentato offerte (quanti progetti accolti e bocciati) e di valutazione per capire – a distanza di tempo – quanti tirocini si trasformano in lavoro effettivo e quali apprendimenti professionali i giovani maturano nella partecipazione ai tirocini.

In questa ottica appare essenziale definire con chiarezza in che modo saranno certificate le esperienze ai fini lavorativi.

Per quanto concerne le misure relative la promozione dell'impresa tra i giovani appare opportuno un approfondito lavoro di analisi non solo sulle prospettive dell'impresa in Toscana (per delineare comparti in situazione di sviluppo e espansione e altri in fase di difficoltà) ma, anche, per comprendere i processi che portano i giovani a pensarsi imprenditori, disponibili a rischiare in prima persona nella costruzione di un'impresa (in riferimento anche alla difficoltà dei giovani di prefigurare il futuro).

Solo integrando questi due tipi di informazioni sarà possibile predisporre adeguate azioni di promozione e supporto, capaci di lavorare e rinforzare le motivazioni, accrescere le competenze tecniche e dare supporto burocratico-amministrativo e economico ai giovani interessati.

In questo senso, la tensione sempre più forte all'innovazione richiede grande attenzione a delineare che tipo di innovazione occorre cercare, in quali ambiti e quali di questi possano vedere effettivamente i giovani come una risorsa positiva.

Sotto questo profilo appare opportuno, e possibile, il recupero di esperienze condotte in questi ultimi anni in diverse realtà territoriali, anche con il coinvolgimento delle politiche giovanili e non solo delle politiche del lavoro.

Sempre in termini generali appare utile definire i tratti di connessione e congiunzione tra le diverse misure che afferiscono all'ambito del lavoro, in modo da prefigurare benefici e garantire maggiore efficacia dell'azione di GiovaniSi.

Concretamente il gruppo ritiene necessario:

- chiarire se per impresa si intende solo un'impresa che produce reddito o anche impresa che produce cultura e socialità (ad esempio un'associazione),
- includere anche la tipologia di "impresa stagionale",
- legare i contributi all'esito di percorsi formativi.

3. Proposte in merito a una nuova area di investimento progettuale in GiovaniSi

Le azioni progettuali sinora messe in campo da GiovaniSi appaiono interessanti ma da rinforzare sotto il profilo della loro capacità di sviluppare, promuovere e rinforzare il protagonismo dei giovani, che – negli ultimi anni – è stato un tema al centro dell'attenzione delle politiche giovanili.

Sotto questo profilo, quindi, si ritiene opportuno che per ciascuna misura in corso e futura, si possa prefigurare le modalità attraverso le quali garantire questa attenzione.

Nel complesso appare possibile operare per:

- coinvolgere i giovani nel monitoraggio e valutazione di GiovaniSi, e non solo professionisti,
- attivare un tavolo regionale o aumentare l'importanza di quello esistente dando spazio a giovani di tutta la regione con tavoli corrispondenti a livello provinciale,
- attivare alcune sperimentazioni locali di giovani coinvolti nell'attuazione delle misure, in riferimento ai modelli di sviluppo socio-economico, all'ecologia, alle nuove tecnologie.

Una seconda esigenza di ampliamento è individuata nella necessità di dedicare maggiore attenzione agli adolescenti, cioè i giovani nella fascia 14-19 anni, che appare – al momento – non particolarmente interessata da quanto previsto in GiovaniSi.

Oggetto dell'attenzione regionale dovrebbero essere:

- a) il fenomeno dell'abbandono scolastico, che appare – a chi opera nel territorio – in aumento anche se le statistiche non confermano,
- b) il fenomeno dell'analfabetismo di ritorno tra i giovani anche poco dopo il termine degli studi o dell'interruzione degli studi,
- c) il fenomeno del disorientamento relazionale che coinvolge sempre più adolescenti.

Concretamente appare necessario operare per favorire e promuovere interventi dentro e al di fuori della scuola superiore per garantire possibilità di accesso a opportunità di supporto e riduzione/prevenzione dei fenomeni sopra-indicati.

In termini di condizioni facilitanti appare necessario costruire un patto di responsabilità territoriale a favore degli adolescenti, un maggiore e più proficuo rapporto tra scuole e mondo del lavoro, il potenziamento dei luoghi di aggregazione e il potenziamento degli spazi informali di relazione tra adolescenti. Infine, confermando quanto da tempo si sottolinea, appare urgente agire sugli adulti e sulla loro capacità di essere e svolgere la funzione adulta verso gli adolescenti sia in riferimento alla componente regolativa sia a quella relazionale.

Una terza area di sviluppo è connessa al tema dell'inclusione sociale.

Sembra opportuno potenziare le misure previste da GiovaniSi sotto il profilo della loro capacità di garantire inclusione sociale dei giovani che presentano, in relazione a diversi fattori.

Per garantire questo obiettivo appare utile:

- a) creare protocolli di intesa con le istituzioni locali, con i servizi sociali territoriali, con le realtà del terzo settore, in modo da rendere maggiormente accessibili le misure con azioni di promozione e informazioni di tipo mirato,
- b) creare progetti ad hoc con l'intento di aumentare l'accesso alle misure in giovani in difficoltà sociale, che coinvolgano il terzo settore come soggetto garante verso le aziende (per i tirocini) o verso i proprietari di alloggi (per le misure sulla casa),
- c) prevedere la possibilità di attribuzione di punteggi particolari, in sede di valutazione delle domande di accesso alle misure.

Un'ultima area di sviluppo è individuata in quella della comunicazione. Appare opportuno migliorare la qualità della comunicazione pubblica di GiovaniSi per aumentare la chiarezza e, di conseguenza, per rendere maggiormente accessibile i programmi. Ciò implica, come già espresso in premessa, decentrare l'azione comunicativa, integrando quella di carattere generale a carico della Regione con una di carattere mirata che non può che essere a carico degli enti locali, in quanto va fortemente coniugata e riferita alle specificità locali.

In questa direzione appare possibile un maggior uso di internet e più in generale delle nuove tecnologie, aumentare il numero di punti di accesso alle informazioni essenziali (urp, informagiovani, centri giovanili, associazioni, ecc.), coinvolgere gruppi di giovani attivi nei territori, coinvolgere soggetti intermedi mirati.

In specifico, si ritiene utile immaginare lo sviluppo di una rete che consenta la realizzazione di un progetto di comunicazione on-line capace di:

- diffondere i contenuti delle azioni promosse da Giovani Si,
- raggiungere i giovani in maniera capillare,
- consentire loro di avvicinarsi ai luoghi di informazione di consulenza,
- garantire che l'informazione arrivi anche nei comuni più piccoli,
- valorizzare, sostenere e ottimizzare le esperienze dei Portali Giovani delle Province e dei Comuni quali strumenti primari per la comunicazione, anche con contributi finanziari.

Tale progetto dovrebbe prevedere idonei strumenti di monitoraggio e verifica della qualità della comunicazione realizzata e la sua capacità di raggiungere i giovani.